

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Thomas Jefferson architetto e archeologo.

La cultura classica nel processo costitutivo della coscienza nazionale americana attraverso l'opera di un padre fondatore

di Chiara Caniggia

Relatore: Donatella Ronchetta

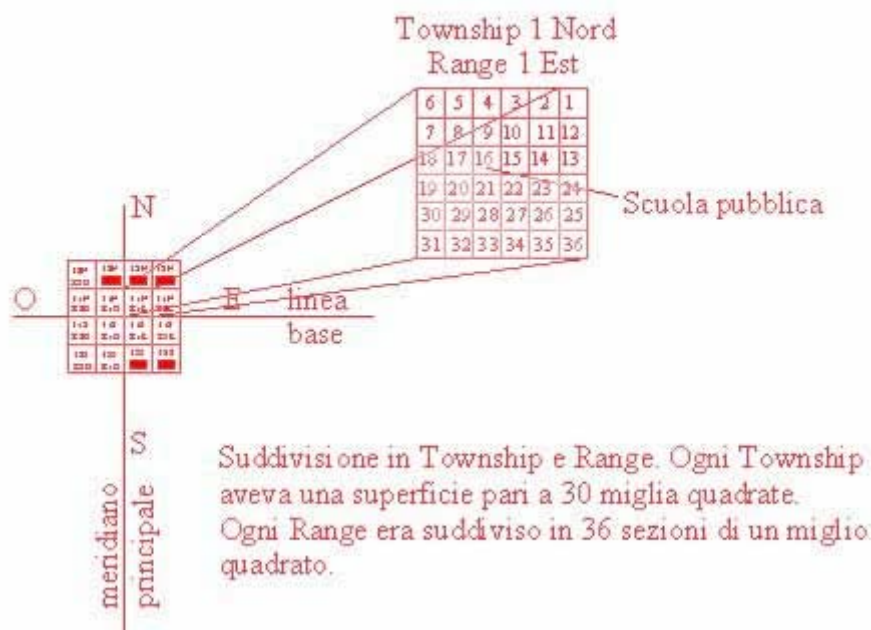
Dalle prime ricerche, incentrate sulla definizione del ruolo di Thomas Jefferson nel campo archeologico, è emersa una figura decisamente complessa, che ha portato allo studio di alcune questioni relative al mondo culturale su cui si strutturò la nascente nazione americana all'indomani della Dichiarazione d'Indipendenza (4 luglio 1776). I padri fondatori erano figli della cultura classica e illuministica europea; su questi principi fondarono la carta costituenti e impostarono la vita culturale della giovane nazione.

Thomas Jefferson (1743-1826), autore della Dichiarazione d'Indipendenza e terzo presidente degli Stati Uniti, fu uno dei massimi esponenti di questa corrente di pensiero. I suoi molteplici interessi e studi e la conoscenza diretta del mondo europeo acquisita nel lungo soggiorno in Francia come ambasciatore (1784-1789), contribuirono a strutturare i principi della sua azione che influenzò le scuole di pensiero anche nel campo dell'architettura, dell'urbanistica e dell'archeologia indigena, nonché della ricerca storica e filosofica.



Con Jefferson nasce la figura dell'architetto-professionista in un contesto sociale in cui l'architettura era appannaggio di maestranze di origine europea poco specializzate che adattavano materiali reperibili localmente a tipologie e tecniche importate dalla madrepatria.

Si originava, così, un catalogo variegato di edificazioni e piani urbani che, pur rifacendosi a modelli consolidati, erano approssimativi nel progetto e nella realizzazione. Jefferson era convinto che la nazione, composta da cittadini diversi per tradizioni, origini e credo religioso, avesse bisogno di un'immagine urbana e architettonica che, fondandosi sugli elementi classici di riferimento proposti dalla Roma repubblicana e rivisitati dal Palladio, si proponesse come manifesto unificante e rappresentativo del popolo americano. Nel campo della disciplina urbanistica elaborò il *checkerboard plan*, derivato dalla griglia ippodamea, ridefinita dalla teoria vitruviana, e dalle indicazioni di Ippocrate. I principi jeffersoniani facevano riferimento alla salubrità del luogo, all'individuazione della scacchiera urbana, all'ortogonalità della rete stradale con la differenziazione delle arterie principali da quelle secondarie. In una scala più ampia, anche la definizione delle nuove regioni amministrative corrispondeva a criteri ereditati dalle dottrine classiche, sia nella toponomastica, sia nei metodi di individuazione dei confini, tracciati in corrispondenza di un sistema di paralleli e meridiani.



Jefferson si impegnò nello studio delle tradizioni e della cultura degli indiani d'America, ritenendo fondamentale la costituzione di un patrimonio culturale riferito alla terra su cui il popolo americano si era insediato: tentativo, dunque, di appropriarsi del vissuto di quella terra, assorbendo come cultura propria anche il passato di una civiltà indigena che, comunque, lasciava ai margini della nuova epopea americana. Il suo impegno in campo archeologico viene ricordato più che per la quantità degli scavi effettuati, per le modalità con cui furono condotti - scavo di un tumulo individuando una sequenza cronologica attraverso l'identificazione della successione degli *strata* -, utilizzando quello che ora è definito *metodo stratigrafico* e anticipando, di più di un secolo, la sua applicazione.



Le teorie e le metodologie jeffersoniane hanno avuto differenti fortune nell'acquisizione e nell'applicazione da parte dei suoi contemporanei. Se nel campo dell'architettura si ebbe, grazie a Jefferson, la nascita di un'architettura nazionale rappresentativa dello spirito americano, attraverso le realizzazioni del Campidoglio di Richmond, di Monticello e Poplar Forest, e, soprattutto, dell'Università della Virginia, in altri ambiti, invece, le conclusioni teoriche e metodologiche cui era giunto, non furono completamente recepite, ma riprese solo nel secolo successivo in differenti situazioni geografiche e accademiche.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Chiara Caniggia: chiara_caniggia@yahoo.com